

# IL MONDO DELLA MUSICA

Rassegna Internazionale di vita musicale - Concerti - Opera - Balletto



*La danza delle ore*



*Il Simón Boccanegra*



*Bruno Bartoletti*

173

100

(nuova edizione)

ISSN 0544-7763

Printed in Italy by S.p.A. - Distribuzione in abbonamento postale D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 10/11 Roma



## 50 ANNI!

# DANZA IERATICA RITUALE LUDICA

## Che danza vuoi?

Il Balletto di Roma ha debuttato, nell'ambito della stagione di danza del teatro "Il Vascello" in una nuova creazione di Michele Pogliani; *Ambiguity*, un lavoro audace in due tempi, tutto dedicato alla diversità, diversità dei sessi, dei caratteri e delle inclinazioni sopra tutto che da sempre sono state le più temute ed emarginate e che ancora oggi la società cosiddetta moderna fa fatica a digerire.

Il Pogliani affronta l'argomento a modo suo, con la sua innata eleganza e chiarezza, senza traumatizzare, pur con un giusto intento provocatorio; il suo vocabolario è esplicito, fluido, corvivo e non rinuncia mai, come è sua caratteristica, a quel gesto rapido spezzato, al tipo di movimento meccanico che rimanda alle azioni delle figure cibernetiche, ai giochi elettronici, magnificamente assecondato da tutti i giovani solisti della compagnia.

La diversità, a conferma di quanto il tema sia attuale nell'Europa del giorno d'oggi, è anche ultimamente al centro del nuovo lavoro di Ricky Bonavita, instancabile artista cui si

deve, presso lo spazio inedito della galleria d'arte "Domus Talenti" a Roma, la presentazione di *Oltre le Parole*, una creazione di grande originalità compositiva che, nel fare riferimento ad un rapporto amoroso alternativo narrato dal giapponese Yukio Mishima nel romanzo *Colori Proibiti*, intreccia al linguaggio coreografico asciutto e geometrico di Elena D'Aguianno la propria azione avvolgente ed espressiva. Il rapporto fra i due protagonisti, il Bonavita stesso ed il giovane Valerio de Vita, per quanto esplicito e intenso sul piano emotivo, è stemperato dalla raffinatezza del gesto e sdrammatizzato dagli interventi del tutto astratti di tre danzatrici, Sabrina D'Aguianno, Sonia di Gennaro, Mayra Garcia, le quali, come un coro in una tragedia greca, commentano distaccate la vicenda mediante un'azione sterile e stereotipata.

Spettacolo senz'altro affascinante, costruito su di un mix di musiche di autori vari che vanno dai contemporanei al classico Ravel e che si avvale anche di immagini video elaborate da Valeria Guarcini.

Tra le svariate compagnie di danza contemporanea presenti nel cartellone del teatro "Il Vascello", segnalò quella di Enzo Cosimi, storico coreografo dell'avanguardia italiana, con un nuovo lavoro come sempre rivolto alla ricerca di inedite espressioni. Il pezzo, dal titolo *Welcome to my World*, par-

te dal presupposto apocalittico di una imminente fine del mondo per immergerci in inconsuete sonorità che fanno da supporto ad un susseguirsi di quadri plastici animati dai quattro eccezionali interpreti: Paola Lattanzi, Alice Raffaelli, Francesco Marilungo e Riccardo Olivier. Una composizione non facile, addirittura ostica sotto certi aspetti per quanto riguarda la qualità del movimento e della gestualità utilizzata, ma sempre vigile e rigorosa nell'esprimersi e che dimostra come la sperimentazione di certi artisti non conosca mai limiti! Su di un analogo binario si spinge la coreografa Giovanna Velardi che, con la compagnia Ibcultura, nel suo *La camera di Alice* aspira ad una sorta di teatro totale in cui i personaggi della celebre favola di Carroll non sono altro che il pretesto per un suo personale discorso rivolto a stigmatizzare l'arroganza di una classe dominante, ancorata al bisogno di potere ed all'esercizio della repressione sui soggetti più semplici, ingenui e fantasiosi della società. Discorso vecchio quanto il mondo ma che nella trasposizione teatrale per accedere ad un vasto pubblico abbisognerebbe di un linguaggio meno ermetico e più diretto.

Chi invece non dimentica mai di offrire al proprio pubblico uno spettacolo accattivante, a prescindere dai contenuti più o meno espliciti, è Mauro Astolfi, ideatore e direttore artistico nonché primo coreografo dello Spellbound Contemporary Ballet. Nella sua ultima creazione, sempre sulla ribalta de "Il Vascello", non ostante un titolo assai noto: *Relazioni (Pericolose)*, non intende fare alcuna trasposizione del celeberrimo romanzo epistolare di Choderlos de Laclos; le lettere ci sono in



*Ambiguity* - Balletto di Roma

scena, così come le sedie, i tavoli e gli arredi di un ambiente circoscritto in cui si muovono una serie di concitati personaggi, ma il tema è quello dei rapporti umani, sociali, affettivi in incontri e scontri che han sempre tuttavia qualcosa di claustrofobico che farebbe più pensare semmai al dramma *A Porte Chiuse* di Sartre. Sulle musiche originali del laboratorio elettronico Norfromearth, i giovani danzatori della compagnia agiscono con tutto l'impeto dei loro corpi ben avvezzi ad una tecnica veloce e di forte intensità per la gioia degli amanti di questo genere di spettacoli, molto attuali nella loro dinamica astratta ma al tempo stesso pregevole di nesi.

Per l'annuale rassegna "Che Danza Vuoi" al Teatro Greco, vastissima vetrina che nell'arco di un mese presenta ben 27 diverse formazioni suddivise fra compagnie affermate, emergenti ed ospiti mi limito a segnalare la presenza della EgriBiancoDanza, storica compagine torinese che raramente si esibisce sulle ribalte romane. È un vero peccato poiché non solo questa è una agguerrita squadra di ferratissimi giovani interpreti ma il suo co-direttore, Raphael Bianco, è un coreografo che negli anni ha maturato una sua vena creativa di tutto rispetto come era evidente nel suo ultimo lavoro *Dance.Dance.Dance*, un trittico caratterizzato da tre diverse forme di rappresentazioni di ballo, da tre modi diversi di coreografare: la danza rituale, ieratica e distaccata concepita per fini trascendentali con l'accompagnamento di percussioni di David Hyches, *Sacred Dance*, la danza più fisica e materiale come strumento di contatto e seduzione fra gli individui, *Secret Dance*, su musica di John Cage, e la danza semplicemente ludica, come quella dei giovani nelle discoteche d'oggi, che si serve delle facili musiche di John Addams; tre volti di un'arte che è alla base della nostra cultura e che il Bianco ha ben individuato.

Al Roma Europa Festival i nomi che hanno circolato nell'ultima edizione sono più o meno sempre gli stessi che si vedono nei circuiti del con-

temporaneo: Akram Khan, Sasha Waltz, Costanza Macrès, Virgilio Sieni, artisti di vaglio che tuttavia nulla aggiungono alla loro solita vena creativa. Piacevole è stato rivedere il coreografo Bill T. Jones con i suoi abili danzatori in una antologia di lavori, *Play and Play*, in parte noti, che dimostrano ancora una volta che pochi come lui possiedono l'autentico talento per esprimersi sul palcoscenico col linguaggio del corpo! Una bella sorpresa è stato rivedere a distanza di molti anni la compagnia israeliana Batsheva, ammirevole per professionalità e qualità di scelte, che ha presentato l'ultima creazione del suo direttore Ohad Naharin, *Sadeh 21*, un accattivante lavoro,

proposto per cinque danzatori che fa muovere marionettisticamente, secondo forse un sottile filo psicanalitico, per dirci che l'uomo in fin dei conti non è altro che una "bestia", bella novità, lo sappiamo da tempo! Da registrare l'ennesimo enorme successo dei celeberrimi Memix che sono tornati al Teatro Olimpico di Roma, dove ormai hanno assunto una forma di residenza, con uno straordinario spettacolo, *ReMix*, costruito con frammenti delle migliori creazioni di Moses Pendleton ed altri degli ultimi trent'anni; il meglio del meglio per la gioia di un pubblico che non si stanca di ammirare i giochi scenici e muscolari, spesso conditi di ironia, di questi giovani



Teatro dell'Opera La Gioconda Letizia Giuliani, Angel Corella nella "Danza delle Ore"

che pur non discostandosi dal filone corrente della danza contemporanea internazionale, fondamentalmente astratta, presenta delle vaghe note espressive che spaziano dalla tenerezza alla sensualità, allo scontro, al desiderio in un sapiente gioco che alterna movimenti in battere ed in levare, ritmi lenti e sincopati all'interno di un quadro formale assai ben curato per luci, colori, campi sonori! Allo spagnolo Daniel Abreu, coreografo, scenografo, costumista e musicista, proveniente dalle isole Canarie, al suo debutto a Roma al Teatro Palladium, esprimiamo la nostra simpatia per il suo spettacolo *Animal*, poco più che un giochetto

atleti danzatori. Ora l'attesa è tutta per *Alchemy*, la prossima novità assoluta del Pendleton di imminente debutto!

Non posso non citare il debutto romano di Angel Corella, virtuosissimo danzatore spagnolo che con Letizia Giuliani, stella della danza diplomatasi alla Scuola dell'Opera e tornata ad esibirsi a Roma dopo oltre dieci anni, ha formato una coppia strepitosa per la celeberrima *Danza delle ore* da La Gioconda di Ponchielli, al Costanzi in un raffinato nuovo allestimento di altissimo livello curata da Gheorghe Jancu.

Alberto Cervi